



Michelangelo: un genio assoluto

Una figura controversa quella di Michelangelo, artista scontroso e con un carattere difficile. Ma genio assoluto, eclettico ed esplosivo.

Soprattutto scultore, ma anche poeta, architetto, pittore, raffinato pensatore, studioso di filosofia, Michelangelo è più intento alla fase progettuale e di pensiero nell'opera che alla sua realizzazione, convinto che l'illuminazione divina sia il motore della sua arte.

Colto, riflessivo, credente, l'arte per lui è genio ispirato da Dio, colui che può in ogni momento suggerire un'idea all'artista.

È questo l'approccio che ritroviamo in tutte le sue opere: la pietra bianca, il marmo di Carrara che rappresenta la purezza dello spirito e che lascia uscire i corpi nella loro bellezza, plasmati con cura fino all'ultimo particolare (vedi il David o la Pietà), oppure semplicemente accennati, ma mai finiti, perché questo è l'uomo che vive sulla terra e cerca umilmente di avvicinarsi alla bellezza e alla perfezione di Dio (come il San Matteo o la Pietà Rondanini).

Ma il suo Genio non si arresta, supera le leggi del possibile, e quando Giulio II gli affida la volta della Cappella Sistina lui non si limita all'affresco di quanto richiesto, ma decide di ideare qualcosa di grandioso: una finta architettura fatta di vele e cornici e colonne, piene di scene, maestralmente architettate.

Cornici, medaglioni, vele, lunette, pilastri e pinnacoli: tutto è costruito in funzione della narrazione, tutto è segno, pittura e gesti.

E quando, circa trent'anni dopo aver terminato la volta della Cappella Sistina, ritorna a Roma per riprendere i lavori e affrescare la parete dietro al crocifisso, il suo ingegno creativo realizza una allegoria grandiosa del Giudizio Universale che viene rappresentato come una enorme tempesta che si abbatte sull'uomo per annientarlo.

Un'altra opera grandiosa alla quale si aggiungono i grandi progetti architettonici romani, tra i quali la cupola di San Pietro: un progetto d'ingegneria ambizioso, per secoli rimasto il più grande al mondo.

In Michelangelo, dunque, il genio si riconosce ovunque e in qualsiasi progetto.

Ed è la chiave interpretativa per guardare ai veri cambiamenti, sia nell'arte, sia nella produzione tecnica per arrivare all'innovazione.